



Neighbourhood Forum con gli abitanti di San Paolo 15 marzo 2012

Ecomuseo Urbano (Circoscrizione 3), Via Milio 20

All'incontro hanno partecipato quindici persone, residenti nel quartiere; alcune di queste persone erano già state incontrate e intervistate nel corso della ricerca etnografica. Dopo la presentazione dei risultati della ricerca le persone hanno preso parte a un tavolo di lavoro dove sono stati presentati dai coordinatori alcune domande: a quali aspetti del quartiere non si rinunciarebbe mai? Cosa si deve invece cambiare? Cosa concretamente si può fare per ottenere questo cambiamento? Quella che segue è una rapida sintesi delle loro risposte.

A cosa non rinunceresti mai? I partecipanti hanno sottolineato come uno degli aspetti che più caratterizzano questo quartiere è la sua storia industriale e politica, di lotte operaie e di inclusione degli immigrati. Questa storia si può osservare in molti aspetti architettonici del quartiere. È apprezzata la presenza di enti, come l'Ecomuseo urbano, che si occupano della salvaguardia di questa memoria. Al tavolo partecipano anche persone che hanno dedicato il loro lavoro alla ricerca storica nel quartiere e che danno un interessante contributo alla discussione.

Molti dei presenti apprezzano la tranquillità del quartiere, dove si convive pacificamente, e la presenza di mercati di qualità, come quello di Corso Racconigi.

Per alcuni, soprattutto giovani, uno dei valori più importanti da sostenere è quello della multiculturalità: la presenza di immigrati ha rivitalizzato il quartiere, e questo si può osservare per esempio nei centri di incontro come quelli dell'Associazione PinkoPallo. Una signora ha messo in luce come la presenza di immigrati permetta di imparare aspetti di culture lontane senza la necessità di viaggiare. I migranti presenti al tavolo sottolineano di sentirsi accolti e di essere trattati alla stregua dei concittadini italiani.

I servizi culturali offerti sul territorio sono considerati una ricchezza, come lo è lo storico cinema Eliseo di Piazza Sabotino, che rappresenta da generazioni un punto di riferimento per i residenti.

Cosa cambieresti? In alcuni casi la riconversione delle ex-aree industriali ha presentato dei problemi, come è avvenuto nell'area Lancia, che rappresentava un simbolo della memoria del quartiere operaio. Nella riconversione si sono creati pochi spazi verdi e pochi servizi per gli abitanti, e non si è posta attenzione alla dimensione dell'aggregazione sociale; non si sono realizzati centri polifunzionali come invece è avvenuto in altre parti della città, come per esempio il Cecchi Point, hub multiculturale in Via Cecchi, nel quartiere Aurora, nato dove vi erano vecchie officine.

Ad eccezione delle scuole e degli oratori, mancano centri di incontro e di aggregazione per i giovani. Per questo motivo molti giovani escono dal quartiere per socializzare.

Un signore anziano sottolinea la mancanza di ordine e tranquillità dovuta alla presenza di immigrati che non rispettano le regole, ma su questo punto si trova in disaccordo con gli altri partecipanti al tavolo che non considerano l'arrivo di stranieri come un fattore che abbia peggiorato la qualità della vita.

Ci sono alcuni spazi del quartiere che meriterebbero interventi migliorativi. In piazza Sabotino l'edificio abbandonato della Upim porta un senso di degrado in uno dei punti centrali del quartiere, ma l'intervento di riqualifica è difficile perché la proprietà è di privati. Il rischio dell'apertura di un centro scommesse in questo edificio è stato evitato grazie alla mobilitazione dei cittadini e alla presa di posizione della stessa circoscrizione.

Manca una pista ciclabile ben organizzata e segnalata.

Alcune persone criticano inoltre la riqualificazione di Via di Nanni, con la presenza di spartitraffico affioranti, e poche panchine. Questo problema viene sottolineato soprattutto dagli anziani. Per diverse persone è scarsa la manutenzione ordinaria degli spazi pubblici, i servizi di nettezza urbana non sono efficienti soprattutto nelle zone mercatali.

Uno dei problemi più evidenti è la scarsa informazione data dalle istituzioni ai cittadini sulle attività e sugli interventi che vengono realizzati. Questa carenza di comunicazione è presente anche tra le diverse associazioni e la circoscrizione.

Cosa si può fare per cambiare? Le persone hanno presentato diverse risposte concrete per il miglioramento del quartiere. Alcune si sono detti personalmente disponibili a mettersi in gioco, altre hanno sottolineato come queste iniziative debbano essere prese dall'amministrazione pubblica.

Bisognerebbe creare delle attività negli spazi del quartiere che trasmettano e rafforzino un senso di appartenenza che, soprattutto tra i giovani, è debole. In queste occasioni bisognerebbe creare momenti che servano anche alla trasmissione della memoria storica del quartiere che, nonostante la presenza dell'Ecomuseo, si sta lentamente perdendo, anche per alcune scelte sbagliate sul piano edilizio, che hanno cancellato edifici dalla forte carica simbolica.

Bisogna sostenere un maggior protagonismo degli anziani: per esempio creando dei progetti di educazione territoriale dove siano direttamente coinvolti e in cui spieghino ai giovani migranti aspetti pratici (come si fa la raccolta differenziata, quale è il corretto utilizzo degli spazi comuni e dei giardini, e così via).

Si potrebbero valorizzare spazi del quartiere, non utilizzati o destinati oggi ad altre funzioni, e trasformarli in punti di aggregazione e di informazione. Un operatore del mercato di Corso Racconigi si è detto disponibile a utilizzare il proprio stand per dare informazioni e promuovere attività culturali. Nella zona del mercato si incontrano molti giovani che stazionano a lungo, in assenza di un centro aggregativo attrezzato: in questa zona si dovrebbero realizzare attività di educativa di strada, che si affianchino a quelle del vicino oratorio parrocchiale.

Alcuni partecipanti hanno sottolineato come il cambiamento debba partire dall'atteggiamento delle persone. Innanzitutto bisogna abituarsi a comunicare maggiormente nella quotidianità con gli altri residenti. Poi si è detto come sia importante informarsi sui processi decisionali della Circoscrizione, partecipando alle sedute della giunta che sono pubbliche e aperte, anche se pochissime persone vi prendono parte.

Infine si dovrebbero aumentare le occasioni di aggregazione per i bambini, italiani e immigrati, perché sono il canale maggiore di socializzazione anche per i genitori.

In conclusione

Da questo incontro e dalle risposte fornite emerge una visione poco conflittuale delle relazioni tra italiani e stranieri all'interno del quartiere. Il tema immigrazione è stato toccato molto raramente dai partecipanti e non viene quasi mai letto come un problema. C'è accordo sulla necessità di una maggiore attenzione da dedicare alla popolazione giovanile e sull'importanza di investire di più in attività e spazi ad essa rivolti. Inoltre, è emerso come sia importante migliorare la comunicazione tra enti, istituzioni e cittadini.

I partecipanti si sono dimostrati molto propositivi: non hanno rivendicato semplicemente un intervento maggiore da parte delle istituzioni, ma hanno fornito risposte concrete e dimostrato disponibilità a mettere le proprie competenze a disposizione della collettività.

